

«L'azione indiscriminata nei confronti dei nomadi sfasa la realtà». «È necessario non vedere solo nei clandestini la causa prima di criminalità»

L'appello dei vescovi: rispetto per gli immigrati

Le diocesi del Nord-Est parlano di convivenza e rivendicano piena tutela per chi vive nella legalità

VENEZIA. Condivisione delle esigenze di sicurezza che emergono dalla gente, ma nello stesso tempo, richiamo al rispetto profondo della dignità di ogni persona: è quanto emerge dal documento redatto dalla Commissione per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Triveneta sul tema dell'immigrazione. Secondo la Commissione - che raccoglie il frutto della riflessione congiunta dei direttori degli uffici Migrantes delle 15 Diocesi del Nordest - è necessario affrontare l'aspetto migratorio in modo realistico, con metodi fattibili, fuori da ogni proclama che possa alimentare scontri tra culture, nel rispetto della dignità di ogni persona. Una cultura di convivenza e di legalità si costruisce attraverso un confronto leale e sincero - hanno precisato i vescovi del Triveneto - il proporre modelli effettivi di legalità anche tra gli italiani, un perseguire con ogni forma di criminalità organizzata che utilizza gli immigrati».

Due le sollecitazioni: «Si ritiene che un'azione indiscriminata nei confronti dei sinti e dei rom, a prescindere dalla loro nazionalità, presentandoli tutti come persone dedite alla criminalità sia una sfasatura della realtà oggettiva. Se restiamo convinti che vanno perseguiti i trasgressori della legge, siamo altrettan-

to convinti che chi vive dentro la legalità dev'essere tutelato e rispettato sia come persona che come cittadino».

E ancora: «I progetti legislativi riguardanti la sicurezza non possono vedere solo negli immigrati irregolari e clandestini la causa prima della situazione di criminalità e microcriminalità diffusa. Da una parte sappiamo che molte persone anziane nel nostro Paese sono assistite da donne straniere irregolari o clandestine che comunque svolgono un servizio importante, e molte volte indispensabile, con umanità e responsabilità. Si suggerisce di affrontare l'aspetto migratorio in modo realistico, con metodi fattibili, fuori da ogni proclama che possa alimentare scontri tra culture, nel rispetto della dignità di ogni persona».

Il testo riconosce poi ai media «una particolare responsabilità nella creazione di un clima adatto di comprensione e di rispetto nell'informazione anche per ciò che riguarda i fenomeni religiosi» e, rivolgendosi direttamente alle comunità cristiane del Nordest, auspica che esse riescano a «cogliere nell'unica paternità di Dio il senso dell'unità della famiglia umana, sapendo accogliere ogni persona come portatrice del volto di Dio fatto uomo e sappiano contribuire a costruire, pur nella fatica, una convivenza pacifica».